

Calabria senza futuro I senatori progressisti chiamano il governo

ROMA La Calabria ancora all'attenzione del Parlamento. 25 senatori di tutti i gruppi progressisti hanno depositato ieri una mozione (primo firmatario Cesare Salvi Massimo Veini e Antonella Geronzi) che chiede portare all'attenzione di Palazzo Madama i problemi della regione.

Il documento evidenzia come tutti gli indicatori collocano la Calabria all'ultimo posto in termini di reddito prodotto inteso lordo numero di occupati qualità delle infrastrutture tessuto industriale. La mozione compiuta un'analisi dettagliata delle risorse e assiste nella regione ma anche delle condizioni della giustizia e degli intrecci politico-mafiosi che non sono certo scomparsi impegna il governo a dare risposte certe e in tempi brevi ad una politica di sviluppo per la Calabria basata su questi punti: iniziative per superare il divario esistente tra Calabria e resto del Paese individuazione di nuovi strumenti organizzativi e procedurali per rendere immediatamente attivi i programmi di investimento attivazione delle risorse bloccate rilancio qualificazione e riconve-

sione delle aree di crisi promozione di iniziative di cooperazione in territorio utilizzazione dei finanziamenti comunitari miglioramento e potenziamento del piano dei trasporti realizzazione del progetto Telecal potenziamento del sistema universitario e dell'istruzione professionale miglioramento e potenziamento delle risorse idriche forme di sostegno al volontariato alla cooperazione all'artigianato all'imprenditoria giovanile l'istituzione di nuovi parchi nazionali la valorizzazione del patrimonio forestale delle colture specializzate degli ambiti a vocazione turistica delle risorse museali l'istituzione di parchi archeologici a Locris Crotono Sibari Tropea.

In a Montecitorio i deputati progressisti calabresi hanno incontrato il ministro Raineri Masera chiedendo per la regione investimenti per 3.940 miliardi e la revisione del quarto stralcio del piano di Anas e del programma dell'Fs.

La mozione sarà discussa a Palazzo Madama nella prima quindicina di settembre.



APPALTI. Una proposta di Violante «Imprenditori, adesso denunciate i mafiosi»

NAPOLI Come si esce da «mafiosità»? Una domanda che ieri nell'incontro fra Luciano Violante e gli imprenditori napoletani è rimbalzata in numerosi interventi. Cosa deve fare un imprenditore rischiare la vita per lavorare e denunciare le mille angherie a cui è sottoposto? Una risposta dopo l'intervento del presidente degli industriali partenopei Gaetano Cola di Claudio Azzolini, un deputato di Forza Italia di Amato Lambertini presidente della provincia di Napoli del sindacalista Enrico Cordillo. Il dibattito era coordinato dal direttore de *Il Mattino* Paolo Graf di. Ha dato proprio l'esponente pretesiano.

«Si potrebbe ipotizzare una legge che dia un certo lasso di tempo - ha esordito Violante - agli imprenditori per denunciare alla Procura nazionale antimafia gli episodi di cui sono stati vittime da parte della malavita organizzata. Per questi episodi gli operatori economici non saranno più perseguibili. Una sanatoria che contribuirebbe ad eliminare l'incubo della galassia per tanti imprenditori meridionali e che spezzerebbe quel circolo vizioso che vede molti operatori vittime della malavita prima e poi accusati per non aver denunciato questi episodi di associazione per delinquere.

Violante ha svolto una analisi puntuale della situazione nel meridione. L'imprenditore subisce tre tipi di pressione: la richiesta di denaro la richiesta di subappalti la richiesta di «partire» su un determinato territorio gli appalti in tutti e tre i casi non denunciando il subappalto magari anni dopo di essere coinvolto nelle indagini e da «vittima» diventa perseguito. È chiaro che la sanatoria - ha specificato Violante - può riguardare solo gli imprenditori che hanno subito le pressioni e le intimidazioni della malavita non quelli che invece sfruttandone le capacità intimidatorie hanno lucrato ottenendo appalti non onerati dai guadagni.

La seconda lettera non può essere esibita e quindi a finire nei guai è l'amministratore. Se non assegna l'appalto alla ditta in questione rischia una accusa di ommissione. Se invece lo assegna rischia di finire sotto accusa per una presunta «contiguità» con la malavita organizzata.

Una situazione incredibile, fiano fatto rilevare Amato Lambertini e Enrico Cordillo. Lambertini ha annunciato che la settimana scorsa la Provincia di Napoli ha istituito un Osservatorio sui fenomeni criminali un organismo «istituzionale» che serve per non «abbassare la guardia» contro i poteri criminali. Non tutti gli imprenditori hanno accolto bene la proposta di Violante. «Non possiamo diventare delatori» hanno detto alcuni. Il che fa capire che c'è ancora chi pensa che a Napoli far vincere lo Stato di diritto sia tradire non si capisce bene quale codice d'onore.

«Serve una legge» Luciano Violante non si è limitato a lanciare la proposta di sanatoria per uscire da «mafiosità» ha anche fatto rilevare come la questione dei subappalti possa essere risolta obbligando al momento della gara d'appalto le imprese a chiarire quanti lavori vuole concedere ad altre imprese e ad indicare come per la certifica zione ha proposto uno studio per verificare se gli intralci e le mille difficoltà che vengono riscontrate non siano effetti perversi della burocrazia piuttosto che di una inefficienza delle leggi.

Corte dei conti: «Opere pubbliche ancora al palo»

A più di tre anni di distanza l'«effetto Tangentopoli» colpisce ancora il settore delle opere pubbliche, che nel nostro Paese è rimasto al «palo» con il conseguente blocco di investimenti ed occupazione. Lo sottolinea la Corte dei Conti nella consueta relazione annuale sulla gestione finanziaria e l'attività degli Enti locali, riferita all'esercizio finanziario 1993. La magistratura contabile parla di «diffusa stasi del settore», che è riconducibile non soltanto agli strascichi dello scandalo delle tangenti, ma anche ad altre considerazioni, come quella relativa all'incertezza delle norme in questa materia varate anche recentemente. La relazione della Corte dei Conti parla quindi esplicitamente di «generalizzata flessione del comparto», come indicano anche i dati riferiti alla limitata attività negli ultimi anni della Cassa Depositi e Prestiti, che è il canale creditizio istituzionale delle amministrazioni periferiche, con il compito di finanziare gli investimenti nell'edilizia pubblica.

Un anno nero per le famiglie Nel '94 bilanci d'oro soltanto per le imprese

Imprese più ricche, famiglie più povere. Doccia fredda dall'Istat sui facili ottimismo, nel '94 il potere d'acquisto delle famiglie ha subito una decurtazione del 1,7%. Qualche crescita dei redditi da lavoro autonomo il lavoro dipendente resta al palo. Anno d'oro, invece, per le imprese, siano private, pubbliche o individuali, che hanno registrato una crescita senza precedenti dei risultati di gestione e del risparmio.

FRANCO BRIZZO

ROMA Imprese più ricche, famiglie più povere. Per chi non se n'era già accorto, ecco la conferma dell'Istat che avvalorata in pieno il quadro già dipinto dalla Banca d'Italia nella relazione annuale. Le società pubbliche e private dunque hanno registrato nel '94 una crescita senza precedenti dei risultati di gestione e del risparmio mentre si è accentuata la crisi delle famiglie il cui potere d'acquisto nello stesso periodo è sceso dell'1,7. Ma soprattutto lo scarso aumento del reddito (+ 3,1) in sintonia ad una ripresa dei consumi (+ 3,7) ha determinato una netta compressione dei risparmi, 8,3, dopo la flessione del 6,7 del '93. Il bilancio delle famiglie quindi è tutt'altro che positivo, nonostante la leggera riduzione della pressione fiscale che dopo aver toccato un massimo del 25,4 nel '93 è scesa lo scorso anno al 24,6.

Lavoro dipendente giù. Fiancheggiando il calo dei redditi da lavoro dipendente che

sono «aumentati» soltanto dell'1,7 con variazioni pari all'1,1 per le retribuzioni lorda e al 3,2 per gli oneri sociali. In netto calo infine sono risultati i redditi da capitale netti (interessi, dividendi, rendite) - 11,4 -.

C'è poco da stare allegri quindi anche se le imposte dirette pagate dalle famiglie hanno subito una contrazione (- 3,7) dopo i forti aumenti superiori al 10% dei due anni precedenti. Una dinamica spiega l'Istat che unitamente al l'incremento del 2,4 dei contributi sociali obbligatori ha determinato un'inversione della pressione fiscale e contributiva sul signor Rossi. La propensione al consumo ha così raggiunto 181,7, un valore sensibilmente superiore a quelli registrati nel recente passato (181,6 nel '93, 80,2 nel '92, 80,1 nel '91). E chi pensa che in casa Rossi tutti siano decantati più spendaciotti si sbaglia: basta vedere gli incrementi dei prezzi al consumo.

L'economia domestica, comunque, non lo scorso anno è stata davvero «in sofferenza». Diversamente, meglio invece è andata quella d'impresa in particolare delle società private. Per le aziende quello trascorso è stato un anno d'oro. Vediamone che misura. La produzione delle società private è cresciuta dell'8,1. All'aumento del 6,9 del valore aggiunto (+ 1,7 nel '93) si è associato

quello del 3,2 dei redditi da lavoro pagati dalle imprese, così che il risultato lordo di gestione ha presentato un consistente incremento - 12,1, contro il 2,4 del '93 e il 5,6 del '92. Parallelamente la consistente riduzione degli oneri finanziari netti pagati ha portato le società private a raddoppiare il reddito disponibile. Un risultato eccezionale che inverte di netto la tendenza dei due anni precedenti (- 1,1 e - 6,1). Ad esso si è accompagnato un incremento altrettanto senza precedenti del risparmio - 12,4.

Imprese a gonfie vele

Ma lo scorso anno anche le società pubbliche hanno sorriso: produzione - 9,8 - mentre l'occupazione calava del 6,6 e i redditi da lavoro erogati del 2,7. Il risultato lordo di gestione alla fine è stato più alto che nel privato (+ 23,2). Ed il reddito disponibile è aumentato del 46,4, mentre l'aumento del risparmio è stato del 47,8. Algeve anche le imprese individuali tradizionalmente il settore più flessibile della nostra economia. Nel '94 hanno segnato un aumento del 5,3 della produzione e del 5,2 del valore aggiunto. Anche qui l'occupazione si è contratta (- 1,7) e all'ine il risultato lordo di gestione è aumentato del 7,7. In casa Rossi si resta a bocca asciutta.

Vertenza Ericsson Si prepara un autunno caldo

Tutt'altro che positivo l'incontro di ieri fra Fim, Fiom, Silt, Uilm e la direzione del personale della Ericsson Tlc (che chiede 365 esuberanti per il '95: 210 nella costruzione reti, 35 nella produzione e 120 nel supporto amministrativo presso la direzione generale di Roma). L'azienda ha risposto picche alle proposte alternative del sindacato per cercare di risolvere in modo non traumatico le questioni occupazionali. Iniziativa, quindi, per il sostanziale immobilismo dell'azienda, che non accetta di cercare soluzioni diverse dalla cassa integrazione come anticamera del licenziamento (scelta rispetto alla quale le segreterie nazionali di Fim, Fiom, Silt e Uilm hanno ribadito la loro ferma contrarietà). Le parti, ieri, si sono lasciate senza nemmeno concordare la data di un nuovo incontro, mentre per l'11 settembre è convocato il coordinamento nazionale sindacale per esaminare l'aggravamento delle relazioni sindacali e decidere le nuove iniziative di mobilitazione. Lo scontro, dunque, è semplicemente rinviato a dopo la pausa estiva.

Maxi-evasioni: Fantozzi tiene segreti i nomi Nove denunce penali. E 17 magistrati «pizzicati» dal Secit

NEDO CANETTI

ROMA Il Secit (Servizio centrale degli ispettori tributari delle Finanze) ha condotto il primo dal 1993 un'indagine per individuare irregolarità sul trattamento fiscale dei compensi arbitrali. L'analisi ha interessato 350 posizioni di contrattanti. Lo ha rivelato il ministro delle Finanze Augusto Rognoni rispondendo ad una interrogazione di senatore progressista Sabir Vignone. Vignone, repubblicano, ha chiesto se tra gli indagati ci fossero anche come si sa, evasori e dagli appalti Secit magistrati. Tali soggetti, conferma il ministro, appartengono a varie categorie, ivi compresa quella dei magistrati che, come noto, si compongono di commissari arbitrali.

L'inchiesta Secit. Che cosa ha scoperto l'indagine? «Le cose si dividono in quattro categorie: proporzionale a quello che si sa, ma si è stata in alcuni casi, non è tutto. In queste tre

che i redditi irregolari. Fantozzi, il ministro delle Finanze, ha detto che il Secit ha individuato 17 magistrati che hanno pagato il 17 per cento di tasse invece del 10 per cento dovuto. I redditi irregolari sono stati individuati in 17 magistrati che hanno pagato il 17 per cento di tasse invece del 10 per cento dovuto. I redditi irregolari sono stati individuati in 17 magistrati che hanno pagato il 17 per cento di tasse invece del 10 per cento dovuto.



Il ministro Fantozzi e a destra a Cesare Salvi

Le indagini in seguito riguardarono anche i redditi irregolari non dichiarati. Il ministro non ha risposto specificamente a Rognoni le irregolarità individuate nella materia di gestione tributaria, ma ha precisato che non possono più essere attribuiti ai magistrati di qualsiasi ordine e grado. Lo stesso è il risultato di un'indagine condotta dall'Fis, la polizia fiscale, e dal Secit.



Novità in arrivo

Allo stato attuale delle notizie, la Finanze sono in attesa di un'indagine più approfondita che potrebbe fornire informazioni sulle attività di amministratori e dirigenti delle società. Il ministro non ha risposto specificamente a Rognoni le irregolarità individuate nella materia di gestione tributaria, ma ha precisato che non possono più essere attribuiti ai magistrati di qualsiasi ordine e grado. Lo stesso è il risultato di un'indagine condotta dall'Fis, la polizia fiscale, e dal Secit.

Accordo tra Alitalia e piloti Scoppia la pace nei cieli E il ministro fa slittare gli scioperi delle ferrovie

ROMA Il ministro dei Trasporti Luciano Violante, ha concluso il differenziale ed è accorso degli scioperi per i prossimi mesi. L'arrivo dello Stato nel periodo che va dal 5 agosto al 7 agosto il quale dislocazione sarà con un'operazione di allineamento con i sindacati del lavoro. Il ministro ha detto che il contratto sarà firmato entro il 10 settembre. Il ministro ha detto che il contratto sarà firmato entro il 10 settembre.

Il ministro ha detto che il contratto sarà firmato entro il 10 settembre. Il ministro ha detto che il contratto sarà firmato entro il 10 settembre. Il ministro ha detto che il contratto sarà firmato entro il 10 settembre.